

Raccolgo dalla Parola di Dio tre pensieri, in questa circostanza nella quale siamo raccolti nell'unica fede del Signore risorto e nella quale affidiamo il corpo mortale di padre Fabio alla terra in attesa del giorno della risurrezione.

1. la morte è un sonno

La prima riflessione prende le mosse da un testo di san Giovanni Crisostomo scritto in occasione di un funerale e a commento del brano evangelico che abbiamo appena ascoltato. “Quella fanciulla – dice il santo - dopo essere stata risuscitata, più tardi morì di nuovo: ma tua figlia, quando risusciterà rimarrà per sempre immortale. Nessuno dunque, pianga più i morti, nessuno si disperi, né rigetti così la vittoria di Cristo. Egli infatti ha vinto la morte. Perché dunque piangi senza motivo? La morte è diventata un sonno. A che pro gemi e ti lamenti? Se i gentili che si disperano sono degni di essere derisi, quale scusa un cristiano potrà avere comportandosi in modo così disonorevole in tali circostanze? Noi non ti esortiamo a sopportare con fermezza la morte, dato che è inevitabile e irrimediabile; al contrario ti diciamo: coraggio, c'è la risurrezione con assoluta certezza: dorme la fanciulla, non è morta; riposa, non è perduta per sempre. Sono infatti ad accoglierla la risurrezione, la vita eterna, l'immortalità e l'eredità stessa degli angeli. Non senti il salmo che dice: torna, anima mia, al riposo, perché Dio ti ha fatto grazia? Dio chiama 'grazia' la morte e tu ti lamenti?” (San Giovanni Crisostomo).

Cresca, perciò, nella nostra coscienza di uomini nuovi la consapevolezza che la morte è una grazia, perché permette il ritorno a casa.

2. Noi fissiamo lo sguardo sulle cose invisibili

La seconda riflessione raccoglie dalla prima lettura l'invito a innescare nella nostra vita spirituale un movimento uguale e contrario a quello che avviene nel corpo umano. Questo si disfa di giorno in giorno. Tutti ne sperimentiamo la evidente verità. Ma l'uomo interiore deve invece, al contrario, crescere e rafforzarsi. Se la realtà umana della nostra vita: corpo, sentimenti, emozioni, esperienze, gioie e dolori, ogni giorno diventa sempre più fragile e debole, il nostro spirito invece deve rafforzarsi. “*Se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, afferma san Paolo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno*” (2Cor 4, 16), perché noi fissiamo lo sguardo sulle cose invisibili, quelle che restano.

Esorta anche per noi san Cipriano, il vescovo martire di Cartagine: “Fratelli carissimi, noi dobbiamo pensare e ricordare di tempo in tempo che abbiamo rinunciato al mondo e che ora vi abitiamo come ospiti e stranieri. Accogliamo con gioia il giorno che trasferirà ognuno alla sua propria dimora, ci strapperà di qui, e ci condurrà al paradiso e al regno (*Trattato sulla mortalità*, 26).

Cresca ancora un'altra consapevolezza nella nostra coscienza di cristiani: quella che ci fa vivere ora come ospiti e stranieri; non come padroni, ma servi. Attendiamo il giorno in cui sederemo alla mensa col Padrone di casa.

3. Alla scuola di san Leonardo Murialdo

La terza riflessione invita a sostare per un momento ancora sulla persona di padre Fabio di cui abbiamo goduto la sincera amicizia e la gioiosa compagnia. Padre Fabio, consapevole anche lui di essere ospite e straniero su questa terra, tuttavia non ha perso tempo, si è dato da fare. Come il Fondatore del suo Istituto, san Leonardo Murialdo, anche Padre Fabio è stato sacerdote e il suo campo di azione sono stati gli oratori e le iniziative in favore della gioventù delle periferie, carcerati, giovani lavoratori, ragazzi di strada. Nel tempo dell'esilio terreno, Padre Fabio ha lavorato, si è dato da fare. I Suoi Confratelli, la nostra Diocesi ne riconosce il merito e raccolgono la sua eredità di uomo e di sacerdote di Dio tutto dedito agli interessi del Regno.

L'accompagni nel suo ritorno a casa la Vergine Maria. Ricorriamo a Lei, in questo ultimo scorcio del mese di maggio, perché interceda per padre Fabio presso il suo Figlio, consapevoli della verità delle parole di san Leonardo che nel suo testamento ha scritto: "La mia buona Madre mi ha liberato da una croce ben pesante, e mi ha liberato non appena son ricorso a lei, ricordandole che nessuno è mai ricorso a lei senza essere stato esaudito".